

IL TEMPO DEL SUD

ACQUEDOTTO, ERRORI DI MERITO E METODO REGIONE PUGLIA CEDA QUOTE AI COMUNI

di **Claudio De Vincenti**
Errori di metodo e di merito nella vicenda della «Consultazione preliminare di mercato» aperta a marzo scorso da Acquedotto Pugliese (AQP) testimoniano l'impasse in cui versa questa società regionale a causa dell'assenza di una visione strategica del ruolo di una gestione efficiente e moderna del servizio idrico.

Impasse tanto più grave quanto più pesante è il ritardo di AQP sul fronte degli investimenti necessari a recuperare, come richiesto dall'Arera (l'Autorità di regola-

zione nazionale), le perdite di rete che minano la regolare fornitura di acqua alla popolazione e alle attività produttive.

La consultazione vorrebbe essere propedeutica a una futura gara per la costituzione di una società a capitale misto tra AQP e imprese private che, in regime di *project financing*, provveda alla «progettazione, realizzazione e gestione» degli interventi di rinnovamento fisico e tecnologico della rete.

Un intervento quindi assai vasto, come testimonia l'ammontare di investimenti complessivamente previsto, pari a 637 milioni di euro nell'arco dei prossimi sette anni.

continua a pagina 9



IL TEMPO DEL SUD

Acquedotto, errori di merito e metodo. Regione Puglia ceda quote ai Comuni

di **Claudio De Vincenti**
SEGUE DALLA PRIMA

Purtroppo, il dibattito sulle questioni riguardanti i servizi idrici – e anche il caso Acquedotto Pugliese non fa eccezione – risulta spesso distorto dalla contrapposizione ideologica pubblico-privato. E' ora di guardare invece in modo laico agli obiettivi da raggiungere – la disponibilità di acqua, oggi e domani, per i cittadini e le attività produttive – e agli strumenti – le modalità più efficienti di gestione del servizio. E' questo il modo corretto per cogliere gli errori di metodo e di merito che sono contenuti nella procedura avviata da AQP.

Errori di metodo, a cominciare dal non aver chiesto l'autorizzazione all'Autorità d'ambito pugliese (AIP) che,

come espressione dei Comuni che sono per legge i responsabili del servizio idrico, è l'organismo di programmazione e regolazione sul territorio, l'unico titolato ad autorizzare l'azienda ad avviare un simile percorso. Per continuare poi con la singolare sovrapposizione, rilevata proprio dall'Autorità d'ambito, di questa nuova procedura a quella avviata un anno fa sempre da AQP per l'appalto di lavori che sembrano in gran parte analoghi.

Errori di merito, come la previsione di un contratto di partenariato con i privati che avrà durata di almeno sette anni, andando ben al di là del termine della concessione di AQP che scade nel 2023. O come lo scambio di ruoli che si prefigura tra Acquedotto Pugliese, che è il soggetto che dovrebbe gestire il servizio e fare gli investimenti, e la società mista, che finisce nei fatti per sostituirsi ad AQP nelle attività chiave di gestione e investimento di un'ampia parte del servizio idrico integrato regionale. O, infine, come l'uso improprio del *project financing*,

uno strumento che può applicarsi a singoli impianti – un invaso, un depuratore, ecc. – non all'insieme dell'attività di gestione dei servizi idrici.

Sono errori di metodo e di merito che minano la base su cui dovrebbe reggersi il contratto di partenariato, rendendo il quadro estremamente incerto per le stesse imprese che volessero partecipare alla futura gara.

Il fatto è che, come dicevo all'inizio, manca una visione strategica del ruolo di Acquedotto Pugliese. In particolare, la questione della scadenza della concessione è stata fin qui sistematicamente rimossa e, con essa, è stata rimossa la prospettiva di più lungo periodo, condannando sia l'azienda



AQP che il regolatore AIP in un limbo indefinito.

Il primo passo da fare, allora, è chiarire come si affronta l'ormai non rinviabile 2023, quando sarà l'Autorità d'ambito ad affidare il servizio idrico integrato. La legge fornisce all'Autorità tre opzioni: gara per concessione a terzi, gara per società mista pubblico-privata, affidamento in-house a società pubblica. E' ora di indicare la scelta di una tra queste opzioni sapendo che, se si scarta la prima (concessione a terzi), le altre due (società mista e in-house) prevedono entrambe la permanenza di AQP nel servizio ma richiedono che la maggioranza del pacchetto azionario sia nelle mani dei Comuni riuniti nell'AIP e quindi che la Regione Puglia proceda alla cessione delle quote.

Una volta stabilita la forma di affidamento post 2023, il quadro di riferimento della gestione e degli investimenti sarà finalmente chiaro e con esso la prospettiva per gli investitori. Sulla base del contratto di affidamen-

to definito con l'Autorità d'ambito, l'impresa titolare del servizio potrà scegliere le forme migliori per coinvolgere eventualmente altre imprese: dall'appalto di lavori, al *project financing* per singoli impianti, alla gara per servizi di ingegneria di alto livello nel rinnovamento fisico e tecnologico della rete.

Quando si finisce in un vicolo cieco, l'unica soluzione è ricominciare mettendo nell'ordine giusto i passi da fare.

